

La fuoriserie delle cure a Radioterapia debutta l'acceleratore del futuro



Autorità e sanitari ritratti davanti alla tecnologia d'avanguardia per le cure dei tumori FOTO LEZOLI

La strumentazione d'avanguardia in funzione per curare tumori localizzati in ogni parte del corpo. I medici: «Potenza e precisione»

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Si chiama "True Beam". È il nuovo acceleratore lineare, già in funzione da settembre nel reparto di radioterapia dell'ospedale, che è stato presentato in un incontro con il direttore generale Ausl Luca Baldino, la direttrice del reparto Da-

niela Piva, l'assessore regionale alle Politiche per la Salute Sergio Venturi, l'assessora del Comune di Piacenza Federica Sgorbati; erano presenti anche il direttore del Dipartimento di Oncoematologia Luigi Cavanna e la presidente della conferenza sociosanitaria Lucia Fontana. Insomma, anche a giudicare dalle presenze numerose, un appuntamento a cui la direzione del

nosocomio piacentino teneva particolarmente.

La ragione è evidente. «Si tratta di un macchinario - spiega Baldino - che rappresenta il più alto livello di tecnologia che si può trovare nel settore, per il quale occorre ringraziare la regione che ha consentito un investimento di quasi 3 milioni di euro, ma anche l'ufficio tecnico, la fisica sanitaria e gli operatori del-

la radioterapia» e che, aggiunge la dottoressa Piva, «permetterà ai piacentini di non doversi spostare per trovare una prestazione di altissimo livello per effettuare gli interventi». Quello che porta in dote l'acceleratore, uno dei pochi di questo tipo attualmente presenti in Emilia Romagna e considerato una sorta di fuoriserie di questa tecnologia, è un innalzamento della qualità per quanto concerne l'intervento su tumori localizzati in ogni parte del corpo, compresi quello del polmone, della mammella, della prostata e del distretto testa-collo. Due aspetti sono sintetizzati dalla stessa Piva. «Questa macchina - dice - garantisce molta precisione e ha una grande potenza che si riscontra nella velocità del trattamento. Si tratta di fattori importanti in quanto permettono di somministrare dosi elevate, mentre la rapidità consente di evitare i movimenti del paziente. Uno strumento utile per le operazioni di elevata complessità».

Ma l'innalzamento degli standard di qualità non riguarda solo il nuovo strumento, bensì il contesto in cui è inserito. Lo accenna Baldino: «Un volta nella radioterapia c'erano le porte blindate, qui è invece tutto aperto a dimostrazione di come queste macchine siano nel tempo diventate molto più sicure». Perché la medicina non viaggia solo sul binario della tecnologia. «Intanto potere usufruire di una cura del genere - dice la Piva - garantisce maggiore efficacia e meno problemi per i pazienti, che si troveranno tra l'altro in un luogo rinnovato e più gradevole nonostante si arrivi qui per sottoporsi alle terapie». Nel reparto c'è un nuovo ambulatorio, il corridoio di accesso all'acceleratore e la sala che lo ospita hanno un pavimento in pvc che riproduce l'effetto caldo del legno, mentre le pareti sono dipinte di un verde salvia per garantire un minimo di relax. «Un'altra occasione - ha sottolineato Cavanna, a cui ha poi fatto eco l'assessore Venturi - in cui si dimostra come l'Emilia Romagna e Piacenza abbiano una delle migliori sanità in Italia e in Europa».